

le erbacce

77

Prima edizione aprile 2024  
ORTICA EDITRICE SOC. COOP., Aprilia  
[www.orticaeditrice.it](http://www.orticaeditrice.it)  
ISBN 9791281228160

Émile Pouget

**IL SABOTAGGIO**



**ORTICA EDITRICE**



## Indice

1. Alcune indicazioni storiche	7
2. La «merce» lavoro	35
3. Morale di classe	43
4. I metodi del sabotaggio	51
5. L'ostruzionismo	85
<i>Conclusione</i>	101



## Alcune indicazioni storiche

La parola «sabotaggio» fino ad una quindicina di anni fa, era soltanto un termine di gergo indicante non l'atto di fare del sabotaggio ma quello, immaginario ed espressivo, di azione compiuta «a scarpate».

In seguito esso si è trasformato in una formula di lotta sociale ed è al Congresso Confederale di Tolosa, nel 1897, che ha ricevuto il battesimo sindacale. Il nuovo venuto non fu accolto, in un primo tempo, negli ambienti sindacali, con eccessivo entusiasmo. Alcuni lo vedevano assai di malocchio rimproverandogli le sue origini plebee, *anarchiche* ed inoltre la sua... immoralità. Malgrado questa diffidenza, che rasentava l'ostilità, il sabotaggio ha ormai le simpatie operaie. E questo non è tutto. Ha conquistato il diritto di cittadinanza nei dizionari e

non v'è alcun dubbio che l'Accademia - a meno che non sia stata sabotata essa stessa prima di essere giunta alla lettera S del suo dizionario - si decida a fare al vocabolo «sabotaggio» la sua più cerimoniosa riverenza e ad aprirgli le pagine della sua ufficiale raccolta.

Ciò nonostante non bisogna credere che la classe operaia abbia atteso, per praticare il sabotaggio, che questo tipo di lotta ricevesse la consacrazione dei Congressi Corporativi. Il sabotaggio come tutte le forme di rivolta e di lotta è vecchio quanto lo sfruttamento umano. Da quando un uomo ha avuto la criminale ingegnosità di trarre profitto dal lavoro di un suo simile, da quel giorno lo sfruttato ha cercato d'istinto di dare meno di quanto esigesse il suo padrone. Facendo ciò, con l'incoscienza che metteva il sig. Jourdain<sup>1</sup> nel fare della prosa, lo sfruttato ha fatto del sabotaggio, manifestando così, senza saperlo, l'irriducibile antagonismo che spinge l'uno contro l'altro il capitale ed il lavoro. Il geniale

---

<sup>1</sup> Personaggio della commedia di Molière: *Il borghese gentiluomo*.

Balzac ha messo in luce questa inevitabile conseguenza del permanente conflitto che divide da sempre la società. Ne *La Banca Nucingen*, a proposito dei sanguinosi moti di Lione del 1831, ci ha dato una chiara ed incisiva definizione del sabotaggio:

Ecco - scrive Balzac - si è parlato molto dei fatti di Lione, della repubblica presa a cannonate per le strade, ma nessuno ha detto la verità. La repubblica si era impossessata della sommossa come un insorto s'impadronisce di un fucile: vi dirò la verità che è strana e profonda.

Il commercio di Lione è un commercio senza anima, che non fa fabbricare una sola auna<sup>2</sup> se prima non è stata ordinata e se non vi sono garanzie per il pagamento. Quando l'ordinazione si ferma, l'operaio muore di fame, egli guadagna a stento di che vivere lavorando: i galeotti sono più fortunati di lui.

---

<sup>2</sup> Misura lineare antica equivalente a m. 1,88, ancora in uso in Francia.

Dopo la rivoluzione di luglio, la miseria è arrivata ad un punto tale che i *canuts* (operai setaioli di Lione) hanno issato la bandiera del «pane o morte», una di quelle iniziative su cui il governo avrebbe dovuto riflettere. Essa era nata dal problema del caro-vita a Lione, la città che vuole edificare teatri e diventare una capitale, di qui le tasse insensate.

I repubblicani hanno presentato questa rivolta a proposito del pane e hanno organizzato i *canuts* che si sono valorosamente battuti. Lione ha avuto i suoi tre giorni ma tutto è rientrato nell'ordine ed il setaiolo nel suo tugurio.

Il setaiolo «onesto fino a quel momento» che trasformava in stoffa la seta che gli si pesava in balle, «ha messo l'onestà alla porta pensando che i negozianti lo truffassero ed ha sporcato di olio le sue dita; rendendo peso per peso tramite la seta deturpata dall'olio». Il commercio dei setifici è stato infestato da «stoffe ingrassate», cosa che avrebbe potuto cagiona-

re la rovina di Lione e quella di una branca del commercio francese... Le sommosse hanno dunque prodotto il «grosso di Napoli» a quaranta soldi l'auna.

Balzac ha cura di sottolineare che il sabotaggio dei setaioli fu una rappresaglia di vittime. Vendendo la seta che nella tessitura avevano macchiato d'olio, essi si vendicavano dei fabbricanti feroci, ...di quei fabbricanti che avevano promesso agli operai della *Croix-Rousse* di dare loro baionette al posto del pane... e che non facevano solo promesse!

Può presentarsi un caso dove il sabotaggio non sia una rappresaglia? Oppure si riscontra un atto di sabotaggio solo in risposta ad un atto di sfruttamento? Quest'ultimo, in alcune particolari condizioni in cui si manifesta, non produce e legittima tutti i gesti di rivolta quali che siano?

In questo modo ritorniamo alla nostra prima affermazione: il sabotaggio è vecchio quanto lo sfruttamento umano!

Esso non è, peraltro, limitato alle frontiere del nostro territorio, anzi, nella sua

attuale formulazione storica, è un'importazione inglese. Il sabotaggio è conosciuto e praticato oltre Manica da lungo tempo sotto il nome di «Go Canny» termine dialettale scozzese del quale la traduzione più esatta che si può dare è «Non vi opprimete!». Un esempio della potenza persuasiva del «Go Canny» ci è data dal «Musée Social»<sup>3</sup>.

Nel 1889, uno sciopero era scoppiato a Glasgow. Gli scaricatori di porto unionisti avevano domandato un aumento di salario di 10 centesimi l'ora. I datori di lavoro avevano rifiutato e fatto venire, con grandi spese, per rimpiazzarli, un numero considerevole di contadini.

Gli scaricatori accondiscendono a dichiararsi vinti e acconsentono a lavorare allo stesso prezzo di prima a condizione che si scaccino i contadini. Nel momento in cui andavano a riprendere il lavoro, il segretario generale li riunì e disse loro: «Voi oggi riprendete il lavoro al vecchio prezzo. I datori di lavoro hanno detto e ripetuto che essi sono soddisfatti dei servizi dei contadini che ci hanno sostituito per qualche settimana.

---

<sup>3</sup> Circolare n. 9, 1896.

Noi li abbiamo visti; abbiamo visto che essi non sapevano camminare su una nave, che lasciavano cadere metà della merce che trasportavano, insomma che due di loro non arrivano a fare il lavoro di uno di noi. Ciò nonostante, i datori di lavoro si dichiarano soddisfatti del lavoro di quelle persone, non ci resta dunque che fornire un lavoro simile e praticare il «Go Canny». Lavorate come lavoravano i contadini. Solamente, qualcuno di loro arrivava a volte a lasciarsi cadere in acqua: è inutile che facciate altrettanto».

Questo consiglio fu seguito e per due o tre giorni gli scaricatori applicarono il «Go Canny». Alla fine di questo periodo di lotta, i datori di lavoro convocarono il segretario generale e gli dissero di chiedere agli uomini di lavorare come prima. Con questo mezzo si ottennero i 10 centesimi d'aumento.

Questa la pratica, veniamo adesso alla teoria. Essa è presa da un opuscolo inglese, pubblicato verso il 1895, per la divulgazione del «Go Canny».

Se volete comprare un cappello il cui costo è di 5 Fr. dovete pagare 5 Fr. Se volete pagarne solo 4, bisognerà

che vi accontentiate di un cappello di qualità inferiore. Un cappello è una merce.

Se volete comprare una mezza dozzina di camicie a 2,50 Fr. l'una, dovete pagare 15 Fr., se volete pagarne solo 12,50 Fr., non avrete che 5 camicie. La camicia è una merce.

I datori di lavoro dichiarano che il lavoro e l'abilità sono delle semplici merci come i cappelli e le camicie. "Benissimo - diciamo noi - vi prendiamo in parola". Se il lavoro e l'abilità sono delle merci, i possessori di queste merci hanno il diritto di vendere il loro lavoro e la loro abilità esattamente come il cappelliere vende un cappello o il camiciaio una camicia. Essi danno valore per valore. Per un prezzo più basso avrete un articolo in meno o di qualità inferiore.

Pagate al lavoratore un buon salario e vi darà ciò che ha di meglio come lavoro ed abilità.

Pagate al lavoratore un salario insufficiente e non avrete il diritto di esigere la migliore qualità e la mag-

giore quantità di lavoro più di quanto non l'abbiate esigendo un cappello di 5 Fr. per 2,50.

Il «Go Canny» consiste dunque nel mettere sistematicamente in pratica la formula «a cattiva paga, cattivo lavoro» ma non si limita soltanto a questo. Da questa formula derivano, per conseguenza logica, molteplici manifestazioni della volontà operaia in conflitto con l'ingordigia padronale. Questa tattica, che vediamo divulgata in Inghilterra, nel 1889, preconizzata e praticata dalle organizzazioni sindacali, non poteva tardare a varcare la Manica. In effetti qualche anno dopo essa s'infiltrava nei centri sindacali francesi.

È nel 1895 che, per la prima volta, in Francia troviamo traccia di una manifestazione teorica e cosciente di sabotaggio.

Il Sindacato Nazionale dei ferrovieri faceva allora una campagna contro un progetto di legge - il progetto Merlin-Trarieux - che cercava di interdire ai ferrovieri il diritto al sindacato. Si pose la questione di rispondere alla votazione di questa legge con lo sciopero generale e a questo proposito Guérard,

segretario del sindacato, e con questo titolo delegato al Congresso dell'Unione Federativa del Centro, pronunciò un discorso categorico e preciso: i ferrovieri non sarebbero indietreggiati davanti a nessun ostacolo per difendere la libertà sindacale e avrebbero saputo, all'occorrenza, rendere lo sciopero effettivo ricorrendo a certi metodi. Egli faceva allusione ad un metodo ingegnoso e poco costoso: «...con due soldi di una certa materia, utilizzata sapientemente, - dichiarò - ci è possibile mettere una locomotiva nell'impossibilità di muoversi...».

Questa chiara e brutale affermazione che apriva orizzonti imprevisi, fece grande scalpore e suscitò una profonda agitazione negli ambienti capitalisti e governativi che, ormai, non potevano considerare senza angoscia la minaccia di uno sciopero delle Ferrovie.

Con questo discorso di Guérard, la questione del sabotaggio era posta, ma sarebbe inesatto dedurre che esso fece la propria apparizione solo il 2 giugno 1895. È da allora che comincia a divulgarsi nelle organizzazioni sindacali, ma era conosciuto anche prima, basterà ricordare, come esempio ti-

pico, un «mastiche» celebre nella storia delle lotte dei telegrafisti.

Si era verso il 1881, i telegrafisti dell'Ufficio Centrale, malcontenti della tariffa delle ore supplementari notturne, indirizzarono una petizione al ministro di allora Ad. Cochery. Chiedevano 10 Fr., al posto dei 5 che ricevevano, per assicurare il servizio dalla sera alle 7 del mattino.

Attesero per più giorni la risposta dell'amministrazione infine, non arrivando nulla, ed essendo stati avvisati gli impiegati dell'ufficio centrale che non si sarebbe neanche risposto loro, una sorda agitazione cominciò a manifestarsi. Non essendo possibile lo sciopero, si ricorse al «mastiche».

Un bel mattino Parigi si svegliò sprovvista di comunicazioni telegrafiche (il telefono non era stato ancora inventato).

Per 4 o 5 giorni fu così. I dirigenti amministrativi, gli ingegneri con numerose squadre di sorveglianti e di operai arrivati all'ufficio centrale, controllarono tutti i cavi di linea, li seguirono fino all'entrata degli apparecchi... non scoprirono nulla. Cinque giorni dopo l'utilizzo del «mastiche», memorabile negli annali della Centrale telegrafica,

un avviso dell'amministrazione annunciava al personale che, da quel momento, il servizio notturno avrebbe avuto come tariffa 10 Fr. invece di 5. Non si domandava di più.

La mattina successiva tutte le linee vennero ristabilite come per incanto. Gli autori non furono mai scoperti e anche se l'amministrazione ne indovinò il motivo, il mezzo impiegato rimase sempre sconosciuto<sup>4</sup>.

A partire dal 1895, la spinta è data. Il sabotaggio, che era stato praticato dai lavoratori inconsciamente e istintivamente, riceve - sotto la denominazione popolare che gli viene data - la sua consacrazione teorica e prende posto tra i mezzi di lotta accertati, riconosciuti, approvati e preconizzati dalle organizzazioni sindacali.

Nel 1897 si apriva a Tolosa il Congresso Confe derale. Il prefetto della Senna, de Selves, aveva rifiutato ai delegati del sindacato dei Lavori Municipali i permessi che questi domandavano per partecipare al Congresso. L'unione dei sindacati della Senna protestò qualificando, giustamente, questo divieto come un attentato contro la libertà

---

<sup>4</sup> «Il lavoratore P.T.T.», Settembre 1905.

sindacale. Di questo fatto si parlò nel corso della prima seduta del Congresso e fu presentata una proposta di biasimo contro il prefetto.

Uno dei delegati - autore del presente studio - osservò come de Selves si curava poco dell'accusa di un congresso operaio ed aggiunse:

«Il mio parere è che, invece di limitarsi a protestare, sarebbe meglio entrare in azione e invece di subire le ingiunzioni dei dirigenti, abbassando la testa quando dettano le loro fantasie, sarebbe più efficace rispondere a tono. Perché non rispondere ad uno schiaffo con un calcio?».

Precisai che le mie osservazioni derivavano da una tattica di lotta sulla quale il Congresso si sarebbe dovuto pronunciare. Ricordai a questo proposito l'agitazione e la paura che avevano fatto trasalire la classe capitalista quando il compagno Guérard aveva dichiarato che la piccola somma di 10 centesimi, spesi intelligentemente, sarebbe bastata ad un operaio delle ferrovie per mettere un treno, attaccato a potenti macchine a vapore, nell'impossibilità di muoversi.

Poi, ricordandomi che questa tattica rivoluzionaria sarebbe stata discussa nel corso del Congresso, conclusi suggerendo la seguente deposizione:

«Il Congresso, riconoscendo che è superfluo biasimare il governo - poiché è nella sua logica stringere il freno ai lavoratori - esorta i lavoratori municipali a fare danni per centomila franchi ai servizi della città di Parigi per ricompensare de Selves del suo divieto».

«Era una bomba!... e non fu un fuoco di paglia. All'inizio la sorpresa fu grande presso molti delegati che non compresero subito il senso volutamente esagerato della proposta. Ci furono proteste e l'ordine del giorno puro e semplice sotterrò la mia proposta. Che importava?»

Lo scopo era raggiunto: l'attenzione del Congresso si era risvegliata, la discussione aperta, la riflessione catturata. Così, qualche giorno dopo, il rapporto che la commissione del boicottaggio e del sabotaggio sottoponeva all'assemblea sindacale fu accolto con la più grande e calorosa simpatia. In questo rapporto dopo aver definito, spiegato e preconizzato il sabotaggio, la Commissione aggiungeva: